

## To what extent are the pedagogical disciplines present in the degree courses of the health professions in Italy? Analysis of the presence of courses in the M-PED sectors in the study plans of the 2023/2024 cohort of the courses LM/SNT 02; 03; 04

### Quanto sono presenti le discipline pedagogiche nei corsi di laurea delle professioni sanitarie in Italia? Analisi della presenza di corsi dei settori M-PED nei piani di studio della coorte 2023/2024 dei corsi di LM/SNT 02; 03; 04

Andrea Avellino  
Sapienza Università di Roma

OPEN ACCESS

Double blind peer review

**Citation:** Avellino, A. (2024). To what extent are the pedagogical disciplines present in the degree courses of the health professions in Italy? Analysis of the presence of courses in the M-PED sectors in the study plans of the 2023/2024 cohort of the courses LM/SNT 02; 03; 04. *Italian Journal of Educational Research*, 32, 73-82.  
<https://doi.org/10.7346/sird-012024-p73>

**Corresponding Author:** Andrea Avellino  
Email: [andrea.avellino@uniroma1.it](mailto:andrea.avellino@uniroma1.it)

**Copyright:** © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. IJEDuR is the official journal of Italian Society of Educational Research ([www.sird.it](http://www.sird.it)).

**Received:** January 13, 2024

**Accepted:** July 17, 2024

**Published:** June 29, 2024

Pensa MultiMedia / ISSN 2038-9744  
<https://doi.org/10.7346/sird-012024-p73>

#### Abstract

The master's degree Courses in Health Professions (LM-SNT) have become part of the Italian university system only in recent decades and aim to train health professionals in the managerial, clinical and educational fields. These three areas of training should also be developed in university curricula, but often the part relating to training (pedagogical and didactic) has a much lower presence than in the other areas. In this observational study, the extent to which the disciplines of the pedagogical scientific disciplinary sectors (M-PED/01; 02; 03; 04) are present in the planned study plans of the 2023/2024 cohort will be highlighted, also noting their weight in terms of credits and evaluating the academic position of the teachers to whom these courses are entrusted, where present. The data will help us to understand how marginal pedagogical and didactic training is in the curricula analysed.

**Keywords:** Formation; University; Health professional; Curricula; Skills.

#### Riassunto

I corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie (LM-SNT) sono entrate a far parte del sistema universitario italiano solo negli ultimi decenni e hanno come obiettivo quello di formare nell'ambito manageriale, clinico e didattico i professionisti sanitari. Queste tre aree formative dovrebbero essere egualmente sviluppate nei curricula universitari, ma spesso la parte relativa alla formazione (pedagogica e didattica) ha una presenza nettamente inferiore rispetto alle altre aree. In questo studio osservazionale si metterà in evidenza quanto sono presenti le discipline dei settori scientifico disciplinari pedagogici (M-PED/01; 02; 03; 04) nei piani di studio programmati della coorte 2023/2024, rilevandone inoltre, il peso in termini di CFU e valutando anche la posizione accademica dei docenti a cui sono affidati questi insegnamenti, laddove presenti. I dati ci aiuteranno a comprendere, quanto sia marginale nei piani di studio analizzati, la formazione in ambito pedagogico e didattico.

**Parole chiave:** Formazione; Università; Professionisti sanitari; Curricula; Competenze.

## 1. Introduzione

Nel mondo sanitario nazionale e internazionale, ormai da decenni, si è giunti alla consapevolezza del fondamentale ruolo educativo che hanno i professionisti sanitari. In Italia questo ruolo è oggetto di numerosi studi all'interno delle Medical Humanities (Garino, 2020), ed è stato oggetto di codificazione all'interno della legislazione nazionale. Infatti, nei vari profili professionali degli operatori sanitari, la componente educativa è sempre messa in risalto. A titolo esemplificativo, e non esaustivo, quello degli infermieri pediatrici, che così recita:

L'assistenza infermieristica pediatrica, preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa è di natura tecnica, relazionale, educativa. Le principali funzioni sono la prevenzione delle malattie, l'assistenza dei malati e dei disabili in età evolutiva e l'educazione sanitaria.

L'infermiere pediatrico [...] partecipa:

- 1) ad interventi di educazione sanitaria sia nell'ambito della famiglia e della comunità;
- 2) alla cura degli individui sani in età evolutiva nel quadro di programmi di promozione della salute e prevenzione delle malattie e degli incidenti. (Decreto Ministeriale 17 gennaio 1997, n. 70).

Il compito educativo che hanno i professionisti sanitari è quello di aiutare la persona a seguire un corretto stile di vita, a porre le basi per il raggiungimento di un benessere generalizzato e per sviluppare i necessari strumenti per essere autonomi nel prendersi cura di sé (Caschera e Savino, 2020; Tibaldi e Lavallo, 2020). La consapevolezza del ruolo educativo dei professionisti sanitari ha spinto numerosi studiosi ad analizzare in mondo sempre più preciso sia l'interazione tra scienze mediche e scienze umanistiche, dando vita alle Medical Humanities, sia a sviluppare una rinnovata riflessione sui processi di formazione pedagogica dei professionisti di cura (Avellino et al., 2023a; Avellino, 2023b).

Inoltre, questa consapevolezza ha spinto lo Stato italiano a formalizzare già nel Decreto MIUR 8 gennaio 2009, "Determinazione delle classi delle lauree magistrali delle professioni sanitarie", gli obiettivi formativi qualificanti dei laureati nei corsi di laurea delle professioni sanitarie. Tra questi obiettivi ricorre spesso, che i laureati debbano:

- sviluppare le capacità di insegnamento per la specifica figura professionale nell'ambito delle attività tutoriali e di coordinamento del tirocinio nella formazione di base, complementare e permanente;
- utilizzare i metodi e gli strumenti della ricerca, pertinenti alla figura professionale, nelle aree clinico-assistenziali, nell'organizzazione e nella formazione;
- contribuire alla formazione del personale di supporto e concorrere direttamente all'aggiornamento relativo al loro profilo professionale e alla ricerca;
- dimostrare capacità didattiche orientate alla formazione del personale di supporto e al tutorato degli studenti in tirocinio;
- progettare percorsi formativi di base, specializzanti e di formazione continua pertinenti ai bisogni dei destinatari e correlati ai problemi di salute e dei servizi;
- approfondire i modelli di apprendimento dall'esperienza per condurre processi di formazione professionalizzante;
- approfondire l'applicazione di modelli e strumenti di valutazione dei processi di apprendimento, dell'efficacia didattica e dell'impatto della formazione sui servizi.

(DM 08 gennaio 2009 - Allegato A)

Tutte queste competenze citate a titolo esemplificativo mirano a far comprendere che il ruolo educativo, e maggiormente formativo, dei professionisti sanitari che abbiano acquisito una laurea magistrale è fondamentale nell'ottica di educazione alla salute che coinvolge non solo pazienti e caregiver a loro affidati, ma riguarda in ultima istanza la società stessa (Castiglioni, 2016).

Nel determinare questi obiettivi formativi, il Ministero ha anche previsto un numero di Crediti formativi universitari (CFU) riservati ai settori scientifici disciplinari (SSD) pedagogici (M-PED/01; M-PED/03; M-PED/04).

## 2. Materiali e metodi

In questo studio sono stati analizzati i piani di studio della coorte 2023/2024, in riferimento agli insegnamenti programmati, per valutare quanta effettiva presenza ci sia di queste discipline pedagogiche afferenti ai settori M-PED/01 – Pedagogia generale e sociale, M-PED/03 - Didattica e pedagogia speciale, M-PED/04 – Pedagogia sperimentale nella formazione dei futuri professionisti sanitari e quanto essa impatti nella distribuzione dei CFU assegnati alle discipline.

È stato effettuato uno studio osservazionale (*cross-sectional*) incentrato sul confronto dei Piani di Studio dei corsi di Laurea Magistrale in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (LM/SNT2), Scienze delle professioni sanitarie tecniche (LM/SNT3), Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione (LM/SNT4), presenti sul territorio italiano, analizzando i vari settori scientifico disciplinari su citati. Sono stati presi in esame per il confronto dei Piani di Studio:

- a) la presenza settori scientifico-disciplinari (SSD) e i loro CFU;
- b) la denominazione dei corsi;
- c) se inseriti in Corsi Integrati oppure individuati come corsi singoli;
- d) le qualifiche corpo docente.

Sono stati analizzati i Piani didattici di ogni corso di laurea della coorte 2023/24 salvo per quelli non reperibili dai siti internet dei vari atenei.

In questo studio non sono state presi in esame i corsi di laurea magistrale LM/SNT1 perché già oggetto di studio in un articolo di Grandieri (2023).

L'analisi dei dati ha avuto diversi obiettivi. Innanzitutto, rendicontare la distribuzione sul territorio nazionale dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie, della presenza in essi di corsi di natura pedagogica e dell'attribuzione ad essi di CFU. Inoltre, l'analisi dei dati si è concentrata sulla definizione del ruolo dei docenti assegnatari dei corsi. Il fine ultimo è una riflessione ad ampio spettro sul valore e la presenza dei corsi di pedagogia nel CdL analizzati e la formulazione di un'ipotesi di lavoro per l'elaborazione dei futuri piani di studio.

## 3. Risultati

In Italia sono presenti 97 istituzioni universitarie statali e non statali accreditate, come si evince dal portale del Ministero dell'Università e della Ricerca<sup>1</sup>. Di queste solo 26 hanno attivato per l'anno accademico 2023/2024 i corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie rientranti nelle classi di laurea LM/SNT2 (Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie - SRPS); LM/SNT3 (Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche - SPSTD; Scienze delle professioni sanitarie Tecniche Assistenziali - SPSTA), LM/SNT4 (Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione - SPSP), che risultano così distribuiti sul territorio nazionale (Fig. 1).

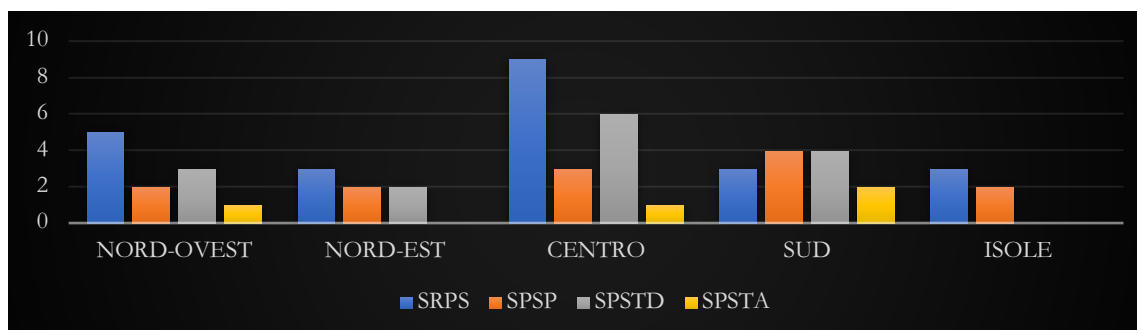


Figura 1: Distribuzione CdL LM/SNT2; 3; 4 per area geografica

1 Fonte Ministero dell'Università, <https://www.miur.gov.it/istituzioni-universitarie-accreditate>.

In queste 26 istituzioni accademiche, che hanno attivato corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie, 13 corsi di laurea non hanno previsto nei piani di studio della coorte 2023/2024 delle discipline afferenti ai settori scientifici M-PED. La distribuzione geografica dei corsi di laurea influenza in qualche modo anche la distribuzione dei corsi di discipline pedagogiche (Fig. 2).

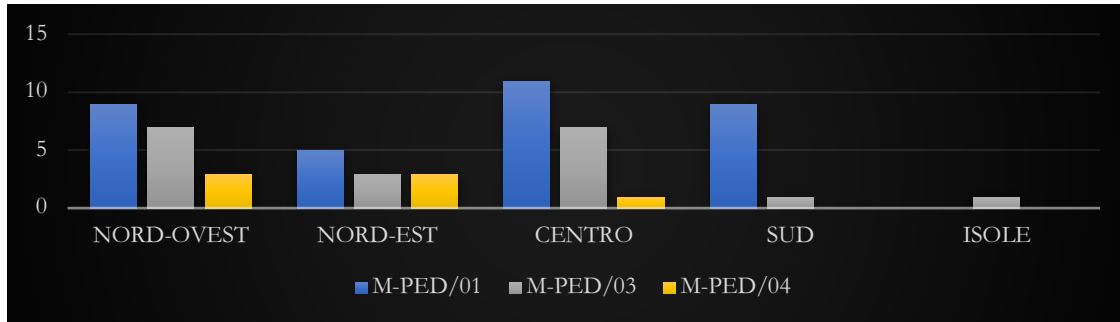


Figura 2: Distribuzione SSD M-PED/01; 03; 04 per area geografica

Nei singoli corsi di laurea il numero di CFU attribuiti ai corsi M-PED è molto variabile (Fig. 3), così come la sua incidenza percentuale sul numero totale di CFU ordinamentali della laurea magistrale, fissati a 120 CFU. Nelle Tabelle 1 e 2 (in appendice) è possibile analizzare in modo analitico il numero di CFU e la percentuale rispetto al totale di crediti acquisibili nella laurea magistrale.

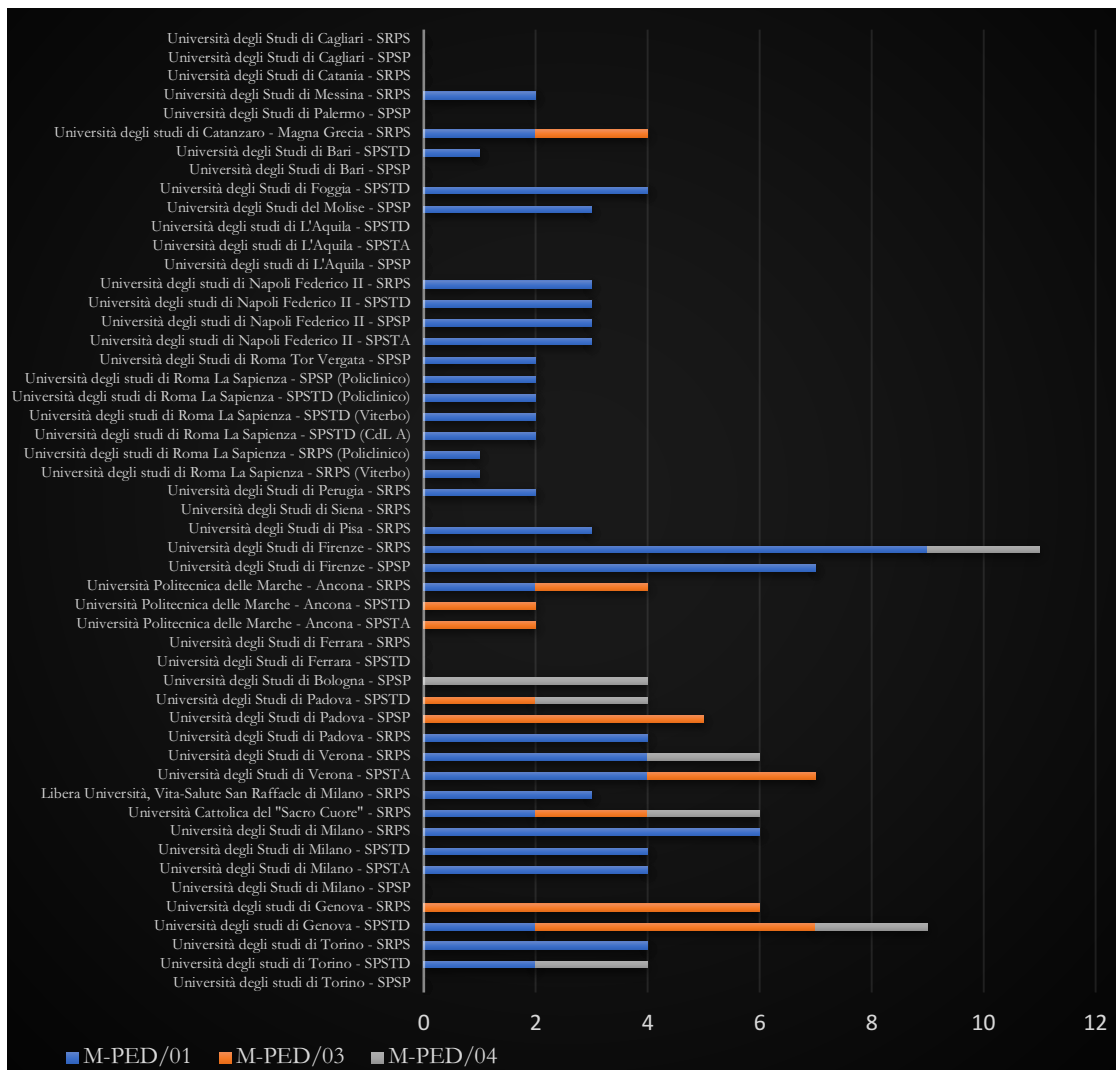


Figura 3: Distribuzione CFU per SSD M-PED/01; 03; 04 per Università e CdL



Dall'analisi dei piani di studio della coorte 2023/2024 è inoltre rilevabile che i docenti dei corsi delle discipline pedagogiche sono per lo più docenti non di ruolo all'interno degli atenei (Fig. 4).

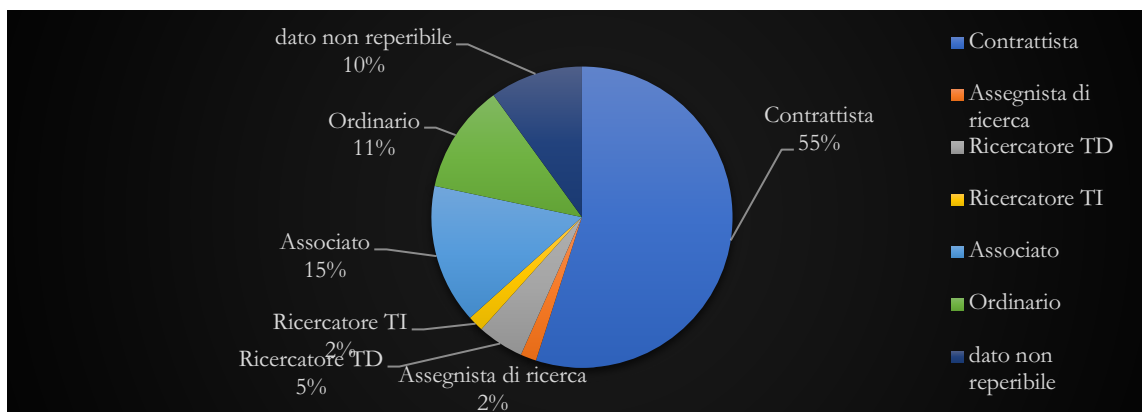


Figura 4: Ruolo dei docenti assegnatari dei corsi

#### 4. Discussione

La formazione magistrale dei professionisti sanitari appare ancora oggi un traguardo limitato a pochi e a poche istituzioni. Delle 97 istituzioni accademiche presenti in Italia soltanto 26 hanno attivato percorsi che possano permettere ai vari professionisti del settore sanitario (ad eccezione di infermiere/i e ostetriche/ci che non sono oggetto di discussione in questo contributo) di ampliare la propria formazione accademica in vista dell'assunzione delle funzioni di coordinamento, amministrazione e formazione previste dalla normativa.

Molti degli atenei italiani non hanno attivato corsi di laurea magistrale nelle professioni sanitarie perché non sono presenti nella loro struttura accademica delle facoltà di medicina all'interno delle quali strutturare e avviare questi corsi di laurea, si vedano a titolo esemplificativo i vari Politecnici sparsi sul territorio. Altre Università hanno invece attivi i corsi di laurea triennale delle professioni sanitarie o solo quelli della laurea magistrale in infermieristica e ostetricia, afferente alla classe di laurea LM/SNT1. Questa scelta, talvolta limitante, associata al numero chiuso tipico delle facoltà di area medico-sanitaria, spinge numerosi studenti e studentesse a trasferirsi di città o regione per completare gli studi. Anche se dall'analisi geografica di cui alla tabella 1 del precedente paragrafo emerge una omogenea distribuzione sul territorio nazionale di questi corsi di laurea, essi sono numericamente ridotti. Gli studenti delle isole maggiori sono quelli maggiormente svantaggiati, in quanto in nessuna delle due isole risultano attivi corsi di laurea della classe LM/SNT3. Maggior vantaggio hanno gli studenti del centro soprattutto per l'ampia offerta formativa proposta dall'Università di Roma La Sapienza che ha ben sette corsi di laurea delle professioni sanitarie.

I corsi di laurea magistrale, come ben evidenziato nell'introduzione, hanno il compito, tra i tanti, di preparare professionisti in grado di organizzare e prendere parte attiva come docenti a percorsi di formazione a livelli di complessità crescenti ma anche di prepararsi a svolgere il ruolo di docente nelle istituzioni formative e accademiche. A ben vedere un tale scopo potrebbe essere perseguito attraverso lo studio e l'approfondimento delle discipline pedagogiche, con l'obiettivo di fornire gli strumenti concettuali e pratici per il raggiungimento di competenze formative indispensabili per un futuro formatore. In realtà né la normativa nazionale né i regolamenti didattici dei corsi di laurea in analisi lo ritengono fondamentale. In 26 delle istituzioni su citate, che hanno attivi uno o più corsi LM/SNT, ben 13 corsi di laurea (CdL) non hanno nessuna disciplina afferente agli SSD M-PED.

Non è stato possibile rilevare i dati perché non presenti sui siti internet degli atenei, delle seguenti facoltà Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie dell'Università di Bari; Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie dell'Università di Roma 2 "Tor Vergata"; Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche dell'Università di Firenze.

Esclusi i tredici CdL che non hanno nei piani di studio discipline dei settori pedagogici, negli altri le discipline dei settori M-PED/01; 03 e 04 vengono svolte con una maggiore presenza di questi nelle Uni-

versità del Nord-Ovest e del centro Italia, capofila l'Università di Genova con ben 8 corsi. Sembra esserci una riduzione progressiva dei corsi di discipline pedagogiche e dei CFU a loro attribuiti scendendo da Nord verso Sud.

Tra i settori pedagogici M-PED/01 è quello maggiormente rappresentato con l'insegnamento di Pedagogia generale. Gli insegnamenti di questi SSD assumono varie denominazioni, anche se generalmente sono denominati con nome stesso del settore scientifico o con leggere varianti: Pedagogia generale e sociale (M-PED/01); Didattica e pedagogia speciale (M-PED/03); Pedagogia sperimentale (M-PED/04). Hanno invece denominazioni specifiche in poche Università: Genova, Milano, Sacro Cuore, Verona, San Raffaele, Molise, Foggia e in parte Firenze.

Nelle facoltà medico-sanitarie la maggior parte degli insegnamenti sono strutturati sotto forma di corsi integrati. Questi corsi prevedono un numero alto di CFU distribuiti però tra più discipline, non sempre affini tra di loro, ma accomunate dal titolo del corso integrato. Quanto detto vale anche per le discipline pedagogiche che sono quasi sempre inserite in corsi integrati, ad eccezione dell'Università di Milano statale che per Scienze delle professioni sanitarie tecniche assistenziali e Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, prevede un insegnamento individuale di una disciplina del settore M-PED/01, da 4 CFU.

I CFU assegnati ai singoli corsi variano molto da università ad università. Mediamente il numero di CFU assegnato è di 2 o 3 per questi corsi. Il numero massimo di CFU assegnato a singola disciplina è 6, assegnato dall'Università di Milano Statale al corso di Pedagogia generale e sociale, nel corso integrato di Progettazione e gestione dei processi formativi, del CdL in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie. Il numero minimo invece è di 1 CFU assegnato. Questo ci porta a riflettere su come, pur nei vincoli imposti nella determinazione dei piani di studio, ci sia in alcune facoltà e università un'attenzione maggiore alla formazione in ambito pedagogico.

Tra le Università che hanno il maggior numero di corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie attivi, l'Università di Roma La Sapienza è quella che ha attribuito il minor numero di CFU ai SSD delle discipline pedagogiche.

Se si considera il peso dei CFU assegnati alle discipline oggetto di discussione, in relazione al numero totale di CFU della laurea magistrale, fissati a 120, possiamo notare come da tabella 4 che, queste discipline non assorbiranno più del 10% del totale, con atenei dove la presenza è limitata al massimo al 2% del totale dei CFU.

Un ulteriore dato fondamentale è la tipologia di docenti a cui è assegnato questo tipo di insegnamenti. Escluse le facoltà che non hanno insegnamenti dei settori M-PED ed escluse le quattro facoltà di cui non è stato possibile ricavare i dati relativi ai piani di studio, ce ne sono altre 6 che non danno informazioni sulle docenze relative ai corsi dei settori analizzati e sono: l'Università San Raffaele per il corso "Competenze di tutorship in riabilitazione" del CdL in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie; l'Università politecnica delle Marche per il corso "Didattica e pedagogia sperimentale e sanitaria" del CdL in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Assistenziali e per il corso "Didattica e pedagogia speciale" del CdL Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche; l'Università di Firenze per il corso "Pedagogia generale" del CdL in Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione e per il corso "Didattica" del CdL in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie; l'Università di Perugia per il corso "Pedagogia generale e sociale" del CdL in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie. Presumibilmente essendo docenze a contratto, i bandi di assegnazione alla data di redazione di questo contributo non sono ancora stati conclusi.

Tolti questi corsi che rappresentano il 10% del campione (60 insegnamenti in totale), i restati insegnamenti, come raffrontabile con la figura 3, sono per il 55% assegnati a docenti contrattisti, quindi con incarichi non stabili all'interno dell'ateneo e delle varie facoltà. Il 7% affidato a personale a tempo determinato ma con incarichi inseriti nel contesto universitario: assegnisti di ricerca e ricercatori a tempo determinato. Soltanto il 28% è assegnato a personale di ruolo, di vario livello, di cui 1 ricercatore a tempo indeterminato, 9 docenti associati e 7 docenti ordinari. Tra questi solo 4 (tre associati e un ordinario) afferiscono al dipartimento o alla facoltà in cui è presente il CdL (Foggia, Catanzaro e Roma La Sapienza).

## 5. Conclusione

L'analisi finora condotta ci porta a fare delle considerazioni, alcune specifiche e altre generali. In merito alle considerazioni specifiche, bisogna rilevare che la consapevolezza di una buona formazione dei futuri formatori è scarsa in molti atenei. Nello sviluppo dei piani di studio di questi corsi laurea emerge una prevalenza di CFU attribuiti alle discipline mediche e specialistiche di ogni area delle professioni sanitarie, con un cospicuo numero di crediti assegnato alle attività di tirocinio (esse coprono mediamente più di un quarto dei CFU totali). Alle discipline non mediche è riservata una quota variabile, spesso inferiore ad un quarto dei crediti totali, appare già da qui, come vedremo poi più avanti, il poco spazio attribuibile ai settori pedagogici.

Seppur vero che nei piani didattici della coorte 2023/2024 sono presenti diversi insegnamenti che nominalmente hanno a che fare con le discipline pedagogiche e didattiche essi però non afferiscono ai settori scientifici disciplinari specifici e anche quando questi corsi sono afferenti ai settori M-PED, la loro presenza in termini di numero e di CFU è così scarsa da dubitare dell'efficacia di tali insegnamenti. Il problema dell'etichettatura dei corsi e della loro inclusione in settori non sempre adeguati può, però, essere ricondotta a esigenze didattiche, nonché a problemi di distribuzione del carico di lavoro, di frammentazione, che richiederebbe un'analisi approfondita, qui non condotta, dei singoli curricula.

Se una delle finalità dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie, come già espresso, è quello di formare la futura generazione di formatori in ambito di educazione sanitaria, di formazione professionale e anche di futuri docenti universitari e in minor misura in ambito di docenti di scuola<sup>2</sup>, allora i piani didattici degli atenei non ritengono opportuno fornire loro i necessari strumenti per essere dei buoni formatori. Lo sviluppo di competenze professionali in ambito sanitario, non può prescindere, così per come è delineato il profilo in uscita dei laureati, dallo sviluppo di competenze manageriali e pedagogiche (Lovicu et al., 2018; Zannini et al., 2018), insistendo invece molto su quelle clinico-specialistiche. L'assenza in diversi CdL di insegnamenti di ambito pedagogico e la presenza di appena 1 o 2 CFU per gli insegnamenti pedagogici in moltissimi atenei, delinea la scarsa considerazione sul valore che i fondamenti della pedagogia e ancor di più della didattica possono avere sulla futura classe dirigente in ambito sanitario. Dimenticando, inoltre, che i professionisti sanitari, proprio in virtù del loro statuto professionale sono educatori, a prescindere dal fatto che siano docenti di scuola, università o corsi di formazione. Esercitano il loro essere educatori nella pratica professionale quotidiana: si pensi ai Logopedisti o ai Fisioterapisti. Sembra quindi necessario rafforzare i contenuti pedagogici presenti nei CdL in vista di una formazione adeguata dei professionisti sanitari (Tredinnick-Rowe, 2018; Gibbon 2007; Frenk, 2010)

La scarsa attenzione degli Atenei al dato pedagogico è rafforzata dalla scarsa presenza di docenti di ruolo nei settori M-PED all'interno dei CdL a cui poter assegnare i vari insegnamenti e anche delle linee di ricerca di pedagogia sanitaria e similari. Assegnando i corsi annualmente a docenti contrattisti, non si assicura la necessaria strutturazione di percorsi di ricerca in ambito pedagogico sanitario all'interno dei dipartimenti (Nilsson et. al., 2010), di fatto escludendola proprio in virtù dello statuto giuridico dei docenti stessi.

In questo quadro peculiare, si inserisce anche una riflessione più ampia sulla struttura dei piani didattici, che si presentano a volte eccessivamente carichi di insegnamenti con una parcellizzazione dei CFU e del sapere che non permette agli studenti e alle studentesse di mettere a fuoco ciò che serve a loro. Sarebbe necessario ridurre in numero di insegnamenti all'interno dei corsi integrati, ampliando il numero di CFU assegnati ad alcuni insegnamenti e focalizzando l'attenzione maggiormente sugli assi di competenze gestionale e formativo dei futuri laureati.

In considerazione di tutto ciò che è stato analizzato, risulta evidente che la formazione nei campi della pedagogia e della didattica dovrebbe essere maggiormente ampliata. Nella costruzione dei piani di studio, gli organi preposti dovrebbero optare per un maggiore bilanciamento delle aree di competenza in uscita dei laureati magistrali nelle professioni sanitarie, attribuendo alle discipline dei settori M-PED un maggior peso in termini di CFU e di corsi o quanto meno ricondurre nell'alveo di questi settori la miriade di corsi di progettazione didattica o formazione tutoriale che attualmente sono assegnati a docenti di altri SSD.

2 I laureati in queste classi di laurea possono insegnare nelle scuole nella classe di concorso A-15.

Un primo passo potrebbe essere l'aggiunta dei corsi pedagogici in quei corsi di laurea nei quali non sono presenti, permettendo così l'uniformità di formazione del personale sanitario. A questo dovrebbe seguire l'implementazione.

Una considerazione a parte riguarda il contenuto dei corsi, che in relazione alla tipologia di studenti e di percorsi accademici potrebbe vertere su temi inerenti alle metodologie didattiche o la pedagogia speciale, più che su temi di ordine generale o filosofico (Zannini, 2015). Infine, la presenza nei cdl di docenti di prima e seconda fascia o di ricercatori in ambito pedagogico, incardinati nelle facoltà sanitarie, favorirebbe un ampliamento delle linee di ricerca di ambito di educazione sanitaria o di formazione del personale sanitario, contribuendo alla costruzione di percorsi specifici per la formazione continua degli operatori in ambito sanitario.

## Bibliografia

- Avellino, A., Gagliardi, C., & Thekkan K. (2023). La formazione pedagogica dei professionisti sanitari. La medicina narrativa dalla teoria in aula alla pratica clinica. *Medical Humanities & Medicina Narrativa*, 1(4), 235-243. <https://doi.org/10.53136/979122180808717>.
- Avellino, A. (2023). Ripensare la didattica delle professioni sanitarie. *Mizar. Costellazione di pensieri*, 18, 114-127. <https://doi.org/10.1285/i24995835v2023n18p.114>.
- Caschera, A., & Savino, S. (2020). *Educare alla salute. Manuale di Pedagogia generale e sociale per le professioni sanitarie*. SaMa Edizioni.
- Castiglioni, M. (2016). Pedagogia e Medicina a confronto. Per un progetto formativo e di cura narrativo-autobiografico nei contesti medico-sanitari. *Metis*, 4(1), 1-13. <https://doi.org/10.12897/01.00137>.
- Decreto Ministeriale 17 gennaio 1997, n. 70 "Regolamento concernente la individuazione della figura e relativo profilo professionale dell'infermiere pediatrico. GU Serie Generale n.72 del 27-03-1997.
- Decreto Ministeriale 8 gennaio 2009 "Determinazione delle classi delle lauree magistrali delle professioni sanitarie". GU Serie Generale n. 122 del 28 maggio 2009.
- Frenk, J., Chen, L., Bhutta, Z.A., Cohen, J., Crisp, N., Evans, T., Fineberg, H., Garcia, P., Ke, Y., Kelley, P., Kistnasamy, B., Meleis, A., Naylor, D., Pablos-Mendez, A., Reddy, S., Scrimshaw, S., Sepulveda, J., Serwadda, D., & Zurayk, H. (2010). Health professionals for a new century: transforming education to strengthen health systems in an interdependent world. *Lancet*, 376 (9756), 1923–1958. [https://doi.org/10.1016/S01406736\(10\)61856-5](https://doi.org/10.1016/S01406736(10)61856-5).
- Garino, L. (2020). Quale pedagogia per la professione infermieristica. *Medical Humanities & Medicina Narrativa*, 2 (1), 17-41. <https://doi.org/10.4399/97888255332552>.
- Gibbon, W. (2007). Medical schools for the health-care needs of the 21st century. *Lancet*, 369 (9580), 2211–2213. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(07\)61017-4](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(07)61017-4).
- Grandieri, A. (2023). Il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche: Studio Osservazionale Analitico Trasversale (Cross-Sectional) sul confronto dei Piani di studio della Coorte 2019/2020. *Tutor*, 22 (1), 33 - 46. <https://doi.org/10.13135/1971-8551/5727>.
- Lovicu, E., Bizzaglia, G., & Galletti, C. (2018). Le competenze distintive del laureato magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche in Italia: survey con il metodo Delphi. *Rivista dell'infermiere*, 55(4), 79-93.
- Nilsson, M., Pennbrant, S., Pilhammar, E., & Wenestam, C.G. (2010). Pedagogical strategies used in clinical medical education: an observational study. *BMC Medical education*, 10(9). <https://doi.org/10.1186/1472-6920-10-9>.
- Tibaldi, L., & Lavallo, T. (2020). *Le competenze educative e pedagogiche nelle professioni di cura*. Carocci.
- Tredinnick-Rowe, J. (2018). The Role of Pedagogy in Clinical Education. In O.B. Cavero & N. Llevot-Calvet (Eds.), *New Pedagogical Challenges in the 21st Century - Contributions of Research in Education*. InTech.
- Zannini, L. (2015). *Fare formazione nei contesti di prevenzione e cura*. Pensa Multimedia.
- Zannini, L., Daniel, K., & Saiani L. (2018). Riflessioni pedagogiche sul tutoring a partire dal vertice delle professioni di cura. *CQIA Rivista*, 8(25), 70-86.

## Appendice

UNIVERSITA' e CdL	M-PED/01	M-PED/03	M-PED/04
Università degli studi di Torino - SPSP	0	0	0
Università degli studi di Torino - SPSTD	2	0	2
Università degli studi di Torino - SRPS	4	0	0
Università degli studi di Genova - SPSTD	2	5	2
Università degli studi di Genova - SRPS	0	6	0
Università degli Studi di Milano - SPSP	0	0	0
Università degli Studi di Milano - SPSTA	4	0	0
Università degli Studi di Milano - SPSTD	4	0	0
Università degli Studi di Milano - SRPS	6	0	0
Università Cattolica del "Sacro Cuore" - SRPS	2	2	2
Libera Università, Vita-Salute San Raffaele di Milano - SRPS	3	0	0
Università degli Studi di Verona - SPSTA	4	3	0
Università degli Studi di Verona - SRPS	4	0	2
Università degli Studi di Padova - SRPS	4	0	0
Università degli Studi di Padova - SPSP	0	5	0
Università degli Studi di Padova - SPSTD	0	2	2
Università degli Studi di Bologna - SPSP	0	0	4
Università degli Studi di Ferrara - SPSTD	0	0	0
Università degli Studi di Ferrara - SRPS	0	0	0
Università Politecnica delle Marche - Ancona - SPSTA	0	2	0
Università Politecnica delle Marche - Ancona - SPSTD	0	2	0
Università Politecnica delle Marche - Ancona - SRPS	2	2	0
Università degli Studi di Firenze - SPSP	7	0	0
Università degli Studi di Firenze - SRPS	9	0	2
Università degli Studi di Pisa - SRPS	3	0	0
Università degli Studi di Siena - SRPS	0	0	0
Università degli Studi di Perugia - SRPS	2	0	0
Università degli studi di Roma La Sapienza - SRPS (Viterbo)	1	0	0
Università degli studi di Roma La Sapienza - SRPS (Policlinico)	1	0	0
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSTD (CdL A)	2	0	0
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSTD (Viterbo)	2	0	0
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSTD (Policlinico)	2	0	0
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSP (Policlinico)	2	0	0
Università degli Studi di Roma Tor Vergata - SPSP	2	0	0
Università degli studi di Napoli Federico II - SPSTA	3	0	0
Università degli studi di Napoli Federico II - SPSP	3	0	0
Università degli studi di Napoli Federico II - SPSTD	3	0	0
Università degli studi di Napoli Federico II - SRPS	3	0	0
Università degli studi dell'Aquila - SPSP	0	0	0
Università degli studi dell'Aquila - SPSTA	0	0	0
Università degli studi dell'Aquila - SPSTD	0	0	0
Università degli Studi del Molise - SPSP	3	0	0
Università degli Studi di Foggia - SPSTD	4	0	0
Università degli Studi di Bari - SPSP	0	0	0
Università degli Studi di Bari - SPSTD	1	0	0
Università degli studi di Catanzaro - Magna Grecia - SRPS	2	2	0
Università degli Studi di Palermo - SPSP	0	0	0
Università degli Studi di Messina - SRPS	2	0	0
Università degli Studi di Catania - SRPS	0	0	0
Università degli Studi di Cagliari - SPSP	0	0	0
Università degli Studi di Cagliari - SRPS	0	0	0

Tabella 1: Distribuzione CFU per SSD M-PED/01; 03; 04 per Università e CdL



UNIVERSITA' e CdL	Percentuale di CFU dei settori M-PED sul totale dei CFU della LM
Università degli studi di Torino - SPSP	0,00%
Università degli studi di Torino - SPSTD	3,30%
Università degli studi di Torino - SRPS	3,30%
Università degli studi di Genova - SPSTD	7,50%
Università degli studi di Genova - SRPS	5%
Università degli Studi di Milano - SPSP	0,00%
Università degli Studi di Milano - SPSTA	3,30%
Università degli Studi di Milano - SPSTD	3,30%
Università degli Studi di Milano - SRPS	5%
Università Cattolica del "Sacro Cuore" - SRPS	5%
Libera Università, Vita-Salute San Raffaele di Milano - SRPS	2,50%
Università degli Studi di Verona - SPSTA	5,80%
Università degli Studi di Verona - SRPS	5%
Università degli Studi di Padova - SRPS	3,30%
Università degli Studi di Padova - SPSP	4,20%
Università degli Studi di Padova - SPSTD	3,30%
Università degli Studi di Bologna - SPSP	3,30%
Università degli Studi di Ferrara - SPSTD	0,00%
Università degli Studi di Ferrara - SRPS	0,00%
Università Politecnica delle Marche - Ancona - SPSTA	1,60%
Università Politecnica delle Marche - Ancona - SPSTD	1,60%
Università Politecnica delle Marche - Ancona - SRPS	3,30%
Università degli Studi di Firenze - SPSP	5,80%
Università degli Studi di Firenze - SRPS	9,20%
Università degli Studi di Pisa - SRPS	2,50%
Università degli Studi di Siena - SRPS	0,00%
Università degli Studi di Perugia - SRPS	1,60%
Università degli studi di Roma La Sapienza - SRPS (Viterbo)	0,80%
Università degli studi di Roma La Sapienza - SRPS (Policlinico)	0,80%
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSTD (CdL A)	1,60%
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSTD (Viterbo)	1,60%
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSTD (Policlinico)	1,60%
Università degli studi di Roma La Sapienza - SPSP (Policlinico)	1,60%
Università degli Studi di Roma Tor Vergata - SPSP	1,60%
Università degli studi di Napoli Federico II - SPSTA	2,50%
Università degli studi di Napoli Federico II - SPSP	2,50%
Università degli studi di Napoli Federico II - SPSTD	2,50%
Università degli studi di Napoli Federico II - SRPS	2,50%
Università degli studi dell'Aquila - SPSP	0,00%
Università degli studi dell'Aquila - SPSTA	0,00%
Università degli studi dell'Aquila - SPSTD	0,00%
Università degli Studi del Molise - SPSP	2,50%
Università degli Studi di Foggia - SPSTD	3,30%
Università degli Studi di Bari - SPSP	0,00%
Università degli Studi di Bari - SPSTD	0,80%
Università degli studi di Catanzaro - Magna Grecia - SRPS	3,30%
Università degli Studi di Palermo - SPSP	0,00%
Università degli Studi di Messina - SRPS	1,60%
Università degli Studi di Catania - SRPS	0,00%
Università degli Studi di Cagliari - SPSP	0,00%
Università degli Studi di Cagliari - SRPS	0,00%

Tabella 2: Percentuale di CFU dei settori M-PED sul totale dei CFU della LM